



Come contrastare la corsa dell'inflazione?

di Nicola Salvagnin

Quando l'inflazione comincia a correre, l'arma più potente per contrastarla è quella monetaria: le banche centrali che controllano euro, dollaro, yen, ecc., alzano il costo del denaro attraverso il tasso d'interesse: vuoi euro? Li restituirai al tasso del 4%, quando fino a due anni fa era addirittura sotto lo zero.

A loro volta le banche territoriali alzeranno i tassi di prestiti e mutui, rendendo più oneroso l'acquisto di una casa, di un'auto, di una cucina.

Ciò frenerà i consumi e, in teoria, rallenterà la corsa dei prezzi.

Il fenomeno inflattivo si sta verificando in tutto l'Occidente e non solo in Italia.

Ma perché si è innescato?

E cosa bisogna fare per non creare il fenomeno meno desiderato, e cioè una recessione economica?

Perché se i consumi rallentano, pure l'economia si ferma.

Negli Stati Uniti sicuramente è stata una politica monetaria troppo espansiva: i mercati sono stati inondati di dollari a costo zero per riattivare consumi e fabbriche.

In Gran Bretagna si paga lo scotto della Brexit: non ci sono lavoratori e prodotti, tutto rincara.

Ma nel resto dell'Europa la causa non è ben chiara. O meglio: divergono radicalmente le opinioni.

L'ex presidente del Consiglio Mario Draghi, ex pure della Banca Centrale Europea (Bce), aveva un'idea precisa in merito: per lui l'inflazione era «esogena», provocata soprattutto dai rincari delle materie prime. Raffreddate queste, sarebbe rientrata. Comunque alzare molto i tassi avrebbe solo avuto un effetto recessivo per l'economia, senza alcun effetto su metano e materie prime.

Ma questa non è l'idea predominante nell'attuale direttivo della Bce, diretto da Christine Lagarde.

Si sostiene che bisogna raffreddare i consumi, e infatti il tasso dell'euro è continuamente aumentato e ancora aumenterà: diciamo che dovrebbe arrivare attorno al 4,5%. È calata l'inflazione?

Mmh... Eppure non sono aumentati salari e stipendi, cosa che sta contribuendo a tenerla a freno, anche se ci si sta impoverendo.

Da qui, soprattutto in Italia, i mal di pancia per questa continua crescita del costo del denaro.

L'inflazione è sempre altina, da noi sopra il 6%; le retribuzioni sempre inchiodate; l'economia inizia ad arrancare dopo due anni di forte crescita.

Al Nord le fabbriche hanno visibilmente rallentato, come pure le esportazioni; ci stanno tenendo in piedi i proventi del turismo.

Aveva ragione Draghi o ha ragione Lagarde? Lo scopriremo nei prossimi sei mesi. Ormai la strada è tracciata: l'idea è quella di scendere ad un ottimale 2%, sia nell'inflazione che nei tassi.

E se c'è da cercare il vero colpevole, si guardi verso la costosissima e accelerata transizione energetica.

Costerà molte centinaia di miliardi di euro, un conto che sarà pagato soprattutto dalle classi sociali e dai Paesi meno benestanti.

Se l'Unione Europea salverà così il pianeta, saranno soldi ben spesi; se rimarrà tutto come prima, sarà un disastro in tutti i sensi.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Siamo sempre meno

Continua il calo di residenti nell'Isola, specie nei piccoli centri dell'interno.

La Regione prova a invertire la rotta



Territori 3

A Sestu il mandato della GMG

Alla presenza dell'Arcivescovo il dono del kit del pellegrino ai partecipanti: 220 quelli in partenza



Una firma che fa bene 5

La canonica di Poggio dei Pini

Con la conclusione dei lavori dell'abitazione del parroco, don Gianni Sanna sarà più vicino ai fedeli



Chiesa sarda 8

Parla il Preside della Facoltà teologica

In attesa dell'inizio del Nuovo Anno, don Mario Farci illustra le novità del prossimo autunno, alla ripresa delle lezioni



Regione 9

Ospedale Microcitemico

Le carenze di personale stanno provocando disagi ai pazienti, specie quelli più piccoli. La replica della Regione



Per il cardinale Zuppi missione negli USA

Nuova missione all'estero del cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana.

Accompagnato da un ufficiale della Segreteria di Stato è volato a Washington quale inviato del Papa.

Ne dà notizia la Sala Stampa della Santa Sede. «La visita – si legge nel comunicato – si svolge nel contesto della missione intesa alla promozione della pace in Ucraina e si propone di scambiare idee e opinioni sulla tragica situazione attuale e di sostenere iniziative in ambito umanitario per alleviare le sofferenze delle persone più colpite e più fragili, in modo particolare i bambini».

Il cardinale si è già recato in Ucraina nei giorni 5 e 6 giugno e a Mosca dal 28 al 30 giugno.

Nel primo caso aveva incontrato il presidente Zelensky, mentre nel capitale russo aveva visto due volte un consigliere di Putin, Ushakov, il patriarca russo ortodosso Kirill e Maria Lvova-Belova, commissario presso il Presidente della Federazione Russa per i diritti del bambino. (Foto Siciliani/Gennari-Sir)





UN CENTRO STORICO

Siamo sempre meno: cala il numero di residenti

Lo si evince dai dati presentati nei giorni scorsi dalle Acli. Anche gli stranieri disertano l'isola

DI ROBERTO COMPARETTI

In sei anni persi 83mila abitanti. Basterebbe questo dato per fotografare la deriva che l'Isola sta seguendo.

Un continuo scivolone verso il basso nel numero di residenti, che dal 2019 ha subito un'accelerazione.

Sempre meno figli, tanti anziani e giovani che lasciano la Sarde-

gna in cerca di luoghi nei quali realizzare le legittime aspettative di vita.

I dati del consueto rapporto «Mete 2023», su immigrazione e emigrazione in Sardegna curato dal Crei Acli, segnala che lo scorso anno si è verificata una nuova accelerazione, con -12mila persone.

Anche perché nel frattempo sono diminuiti i numeri dell'immigrazione: la Sardegna non solo non riesce ad attrarre nuovi migranti, ma non riesce a trattenere neppure quelli che ci sono.

«Abbiamo esaminato una serie di aspetti - ha dichiarato Mauro Carta, Presidente delle Acli - che riteniamo essenziali per com-

prendere meglio la Sardegna: l'emigrazione dei sardi ma anche l'immigrazione sull'Isola, le decisioni degli studenti sul dove studiare e lo stato delle immatricolazioni, il dato demografico legato al reddito nei comuni e altre dinamiche ancora. Crediamo che questo rapporto possa essere utile a tutti coloro che sono interessati a capire meglio le dinamiche demografiche della Sardegna». Tra i dati peggiori quello del saldo generale, con solo 6 comuni su 377 che hanno un dato positivo: si tratta però di piccolissimi centri, nei quali la differenza è di uno o due nati che superano i morti.

Non c'è comune che non perda

popolazione, al di là delle condizioni economiche.

La tendenza oramai consolidata può però determinare una forte erosione della base produttiva, con sempre meno persone che lavorano e sempre più anziani, con rischi per la tenuta dei conti. Chi non sembra subire questo tipo di deriva è la Gallura, unica zona nella quale i dati sono meno peggiori, rispetto al resto dell'Isola.

Nel corso della presentazione del rapporto è stato posto in evidenza come i problemi in settori quali quelli dei servizi sanitari e socio-assistenziali, segnati da condizioni deficitarie, spingano a lasciare le zone nelle quali tali servizi siano precari. Le carenze in ampi territori della Sardegna, è stato detto nella presentazione del rapporto, non solo stanno implementando la fuga da quei centri ma provocano anche un peggioramento generale della qualità della vita.

Da qui la richiesta di mettere in campo ancora maggiori interventi, evitando così l'acuirsi dello spopolamento che sta svuotando le zone interne e quelle lontane dai grandi centri, con le località costiere che registrano arrivi, una migrazione interna.

Quanto poi all'arrivo di immigrati il rapporto segna un calo rispetto al recente passato, segno che l'Isola non è più meta appetibile per gli stranieri in cerca di migliori condizioni di vita.

Secondo quanto emerge dallo studio, chi giunge in Sardegna ha un basso livello di scolarizzazione: licenza elementare o media inferiore, una quota minima possiede un diploma professionale, molti sono privi di ogni titolo di studio.

©Riproduzione riservata

INIZIANO A PRODURRE FRUTTI LE MISURE MESSE IN ATTO CONTRO LO SPOPOLAMENTO

Piccoli germogli, segni di speranza

Cominciano a produrre frutti le misure anti-spopolamento messe in campo dalla Giunta regionale. L'iniziativa è partita la Legge Regionale 2022 quella sulle «Disposizioni in materia di contrasto allo spopolamento», cioè una serie di azioni inerenti le agevolazioni economiche a favore di chi si fosse trasferito in pianta stabile in uno dei 275 comuni sardi con meno di 3.000 abitanti, attraverso aiuti sulla prima casa, bonus bebè e contributi per

l'avvio di attività economiche. Circa 600 le domande arrivate per l'apertura di un'attività, 1.393 le domande attualmente ammesse per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa e 1.442 le famiglie che nel 2022 hanno beneficiato del bonus bebè.

È il primo bilancio sulla misura che ha visto stanziati oltre 360 milioni di euro per le tre principali linee d'azione individuate come strategiche per il futuro dei centri più fragili: contributi per l'apertura o trasferimento dell'attività

(circa 200 milioni di euro), contributi a fondo perduto per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa (circa 55 milioni di euro), bonus nascita (circa 105 milioni di euro).

«Per la prima volta la Sardegna - ha spiegato il Presidente della Regione, Christian Solinas - ha piantato quel seme necessario a combattere con forza e decisione mali atavici come lo spopolamento dei territori e l'isolamento. Si tratta di due temi che hanno visto questa Giunta impegnata a tutto campo con misure che hanno riguardato tutti gli Assessorati, coinvolgendo gli ambiti delle politiche sociali, del lavoro, degli investimenti in ricerca, innovazione e sviluppo tecnologico, come l'Einstein Telescope». Vogliamo fare in modo - ha concluso il Presidente - che ogni Comune e ogni territorio, soprattutto i più piccoli e i più fragili, possano avere la capacità di riscattarsi e generare crescita e sviluppo duraturi».

La misura ha previsto, come bonus bebè, un assegno mensile fino a 600 euro, il contributo è stato e

sarà erogato per ogni figlio nato - adottato o in affido pre-adoptivo - fino al compimento del quinto anno di età a prescindere dall'Issee del nucleo familiare. Per ogni figlio successivo al primo il contributo mensile è di 400 euro.

Il contributo per acquisto o ristrutturazione è stato concesso, nella misura di un importo massimo di 15.000 euro, a chi ha la residenza anagrafica in un piccolo comune della Sardegna o a chi si trasferisce entro 18 mesi dall'acquisto dell'abitazione o dalla data di ultimazione dei lavori.

Per le attività economiche la norma ha previsto la concessione di un contributo di 15mila euro che diventano 20mila qualora si incrementi l'occupazione. A questa misura si aggancia quella di accompagnamento delle imprese che prevede un contributo nella forma del credito d'imposta fino al 40% delle imposte versate, con il fine di sgravare le attività economiche dagli elevati costi dell'imposizione fiscale.

Roberto Leinardi
©Riproduzione riservata



il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir
Siciliani - Gennari/SIR
TLC Cagliari
CEDAC

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Marcello Loi, Francesca Diana,
Oliviero Ferro, Roberto Leinardi,
Giovanni Marci, Andrea Pala,
Maria Chiara Cugusi, Andrea Oppo,
Alberto Macis, Raffaele Pisu,
Mario Girau,

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale "Il Portico"
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI
PER IL 2023

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in tipografia il 18 luglio 2023
alle Poste il 19 luglio 2023

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

NUMEROSE LE ATTIVITÀ MESSE IN CAMPO DALLA PARROCCHIA

La «Dimensione estate» anima la vita di Pula

Chi viene a Pula e si trova passeggiare nelle lunghe serate estive, in mezzo alla «movida» potrà trovare la chiesa parrocchiale illuminata e con le porte sempre spalancate, segno evidente di una comunità che vuole farsi «casa accogliente» per quanti scelgono il nostro territorio per le loro vacanze, non solo nelle celebrazioni liturgiche ma anche offrendo loro momenti di fede e spiritualità e condividendo la nostra cultura e le nostre tradizioni. Cercherò di descrivere brevemente alcune delle attività parrocchiali in «dimensione estate». Incomincio da una attività ludica, tipica da oratorio, portata sul piazzale della chiesa, tutte le sere d'estate, dalle 21 alle 24.

Residenti e turisti, giocano a **bi-liardino** insieme, creando un sorprendente clima di allegria e fraternità. Coloro che giocano risultano «vicini» a coloro che en-

trano ed escono continuamente dalla chiesa dopo averla visitata e aver fatto una preghiera. Un momento molto bello è intitolato «**Beni benius a pratz' e cre-sia**»: si tratta di una manifestazione organizzata con lo scopo di dare il benvenuto ai turisti, ospiti del territorio. La piazza di chiesa viene vissuta, ancora una volta, come luogo di incontro e di scambio, nel quale si intrecciano cultura e storia, simboli di fede e tradizioni. Viene curato ogni aspetto, attraverso diversi linguaggi come il canto, la musica, la danza. Quest'anno, riproporremo «**MangiaBeviAscolta**»: *l'esperienza della cena monastica in piazza*. L'attività nasce dal desiderio di offrire un'esperienza di ascolto della Parola di Dio, secondo una modalità che tiene conto dei destinatari, del territorio, del tempo della vacanza. Il piazzale diviene un refettorio monasti-

co a cielo aperto: luogo in cui si mangia, si beve, si ascolta, si sta insieme nella condivisione di un pasto semplice e buono, mentre si ascoltano alcuni brani scelti della scrittura e di altri autori. Pur non essendo una liturgia, la cena mantiene una forte connotazione simbolica e rituale, che risponde all'esigenza di vivere un'esperienza che coinvolga l'intelletto, lo spirito, i sensi e gli affetti. Da molti anni offriamo un momento intitolato: «**Arte, Musica, Parola**». Esso consiste nel proporre alcuni brani biblici, scelti di volta in volta (quest'anno i brani tratti dal libro dell'Apocalisse), in tre momenti intimamente legati fra loro: lettura e commento del brano biblico da parte di un biblista; proposta musicale da parte di un'arpista e la descrizione di alcune opere scelte commentate da una storica dell'arte, coerenti con il tema biblico. L'esperienza, spi-



PULA «DIMENSIONE ESTATE»

rituale e culturale insieme, riesce ad attrarre anche persone che non sarebbero direttamente interessate a una proposta secondo i canoni della conferenza, dell'incontro di catechesi o di lectio divina. Il lunedì viene offerta la possibilità della recita del **Rosario sotto le stelle**, presso il bellissimo parco N. S. di Fatima, nel quale è presente una bella immagine della Madonna. Il martedì e il venerdì viene offerta la possibilità dell'**A-dorazione Eucaristica serale**, dalle 21,30 alle 23. Essa si presen-

ta come esperienza spirituale coerente con la necessità di ritrovare uno spazio di silenzio e preghiera, senza vincoli o particolari schemi da rispettare. Ogni giorno è offerta la possibilità della confessione o di un colloquio con il sacerdote. Ogni domenica vengono celebrate cinque Mess, delle quali due all'aperto, sul piazzale della chiesa di San Raimondo alle 19 e sul piazzale della chiesa di Sant'Efisio a Nora alle 20.15.

Don Marcello Loi - parroco

©Riproduzione riservata

Il mandato ai 220 partecipanti alla GMG

La consegna nella parrocchia di N. S. delle Grazie a Sestu

Manca poco oramai alla Giornata mondiale dei Giovani, in programma a Lisbona dal 1 al 6 agosto.

La delegazione diocesana è composta da 220 partecipanti iscritti, rappresentanti di 12 diverse realtà parrocchiali, più un gruppo che fa capo alla Caritas diocesana e un altro che comprende i seminaristi. Tra i 220 anche 9 sacerdoti, 3 diaconi e due religiose.

Nei gruppi fervono i preparativi mentre i responsabili e gli animatori della Pg sono in attività febbrile per definire tutti gli elementi necessari alla trasferta in terra lusitana dove, dopo quattro anni di astinenza, potranno rivivere il grande raduno, un happening che mostra un volto dei giovani, troppo spesso colpevolmente trascurato dai grandi media. A dieci giorni dalla partenza, fissata per il 31 luglio da Cagliari per Lisbona, arriva il mandato dell'Arcivescovo.

Nella parrocchia di Nostra Signora delle Grazie a Sestu venerdì 21 luglio alle 21 il raduno di tutti i partecipanti per ricevere da monsignor Baturi il mandato alla Gmg, il kit del pellegrino, perché la Gmg rappresenta sempre e comunque un pellegrinaggio, e poi il momento conviviale.

Stabilito già il programma delle giornate in terra portoghese, fatto di celebrazioni eucaristiche, catechesi, preghiera, dialogo, canti e tanti momenti di socializzazione, prima dell'arrivo del Papa.

Con Francesco gli appuntamenti sono già segnati: l'accoglienza a Lisbona nella serata di giovedì 3 agosto.

Il giorno successivo la Via Crucis prima del pelle-



grinaggio di sabato 5 al parco Tejo per la Veglia e la Messa di chiusura che sarà celebrata domenica 6 agosto.

Per molti giovanissimi sarà la prima esperienza in una Giornata mondiale, per alcuni sarà l'ennesima: in entrambi i casi sarà occasione di condivisione e di crescita personale, alla luce del Messaggio di Francesco che indica Maria come «via della prossimità e dell'incontro».

R. C.

©Riproduzione riservata

Assemini in festa per Nostra Signora del Carmine

Il caldo non ha frenato i fedeli che non sono voluti mancare domenica scorsa alla celebrazione eucaristica, in occasione della festa di Nostra Signora del Carmine, patrona dell'omonima parrocchia di Assemini.

Una Messa presieduta dall'Arcivescovo, il quale ha sottolineato l'importanza della devozione a Maria, testimoniata dai tanti che erano presenti nella chiesa ed hanno poi partecipato alla successiva processione del simulacro accompagnato per le vie della cittadina dal gruppo bandistico «V. Bellini» e da quello folk asseminese.

Un bagno di folla, pur con i disagi dovuti alle alte temperature, che però non ha impedito una buona partecipazione di fedeli. Da segnalare anche la partecipazione di tanti asseminesi ai diversi appuntamenti di carattere civile che hanno affiancato le celebrazioni in parrocchia.

Una festa di comunità che ogni anno segna la vita di questa parrocchia.

I. P.

©Riproduzione riservata



RADIO KALARITANA APP
SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



CONCLUSO IL GREST ALL'ORATORIO DI SAN PIO X DI CAGLIARI

Dalla rabbia alla gioia: emozioniamoci!

Nei locali della parrocchia di San Pio X a Cagliari, si sono svolte le attività ludiche, ricreative e formative, per bambini e ragazzi, di età compresa tra i 5 e i 14 anni.

Gli animatori, di età compresa dai 13 ai 35 anni, negli ultimi due mesi, sono stati guidati e supportati dai sacerdoti, dalle catechiste e da altre figure volontarie della parrocchia.

Il 9 luglio, durante la Messa di presentazione di queste giornate, gli animatori hanno ricevuto la maglietta personale dell'Oratorio, come segno di riconoscimento dell'impegno e della dedizione che hanno messo in questo campo.

Il tema proposto per queste giornate è stato quello delle emozioni. I ragazzi si sono liberamente

ispirati al film Disney del 2015 «Inside Out». Ad ogni giornata è stata dedicata una delle cinque emozioni primarie del film: rabbia, paura, disgusto, tristezza e gioia.

Hanno partecipato circa 40 bambini e ragazzi, che nella maggior parte seguono il catechismo nella parrocchia o abitano in quartiere. Ci sono stati però anche dei ragazzini, provenienti da altre zone della città, che hanno seguito il «passaparola», fatto nelle ultime settimane tramite i social network dell'oratorio.

I partecipanti sono stati suddivisi in squadre, associate ai colori e alle emozioni del film. Alcuni tra i ragazzi più grandi si sono interessati alla figura dell'animatore, chiedendo quale fosse l'iter di formazione da seguire.

Ogni giorno era previsto il ballo iniziale, dopo diversi «brainstorming» (raccolta di idee), gli animatori hanno deciso di creare una coreografia ad hoc sulle note della canzone «Happy» di Pharrel Williams, un canto liturgico (insieme ai sacerdoti è stato scelto il brano «Ti loderò, ti adorerò, ti canterò»), un gioco a tema e la lettura di un brano biblico, con annessa riflessione guidata. Non sono mancati momenti di gioco libero, «bans scout», balli di gruppo e merenda condivisa, con lo scopo di rafforzare ancora di più le amicizie e le relazioni tra i bambini e tra gli animatori.

Le letture bibliche, scelte dagli animatori e dai sacerdoti, sono state: il salmo 90 per la rabbia, il Salmo 33 per la paura; Ezechiele 36,24-36 per il disgusto; Matteo



ATTIVITÀ ALL'ORATORIO DI SAN PIO X

26,36-46 per la tristezza; Luca 2 (canto del Magnificat) per la gioia. A conclusione delle giornate trascorse insieme è stata celebrata la Messa, che ha permesso di ringraziare Dio per queste fantastiche giornate, ma anche di ricordare Jacopo, un giovane ragazzo della parrocchia, deceduto tragicamente nei giorni precedenti l'inizio del campo. I ragazzi hanno partecipato attivamente e si

sono stretti intorno alla famiglia. Infine, una volta ripuliti i locali, gli animatori, insieme ai sacerdoti e alle catechiste, si sono goduti un momento conviviale, pronti con la testa e con il cuore ad organizzare i prossimi eventi parrocchiali.

Giovanni Marci
Responsabile oratorio
San Pio X - Cagliari
©Riproduzione riservata

«Su Cramu mannu»: devozione mariana a Pimentel



UN MOMENTO DELLA FESTA

La devozione mariana, nei nostri territori, è particolarmente diffusa. Sono diverse infatti le feste de-

dicare alla Vergine, che, in alcuni paesi, hanno anche carattere patronale. È il caso di Pimentel, dove, ogni 16 luglio, si rinnovano

i riti per Nostra Signora del Carmine. Due giorni di festa che iniziano, come da tradizione, la sera precedente con la Messa in onore della patrona, celebrata alle 19 dal parroco don Michele Saddi, dopo la quale ha avuto inizio la processione del simulacro per le vie del paese.

Il 16 invece, giorno nel quale si ricorda, in molte comunità, Nostra Signora del Carmine, la Messa solenne a Pimentel è stata presieduta dal vescovo emerito di Nuoro, monsignor Mosè Marcia, mentre, come da tradizione, il terzo giorno di festa è dedicato a santa Gemma Galgani.

In questa comunità sussiste un profondo legame con la Vergine Maria che si concretizza non solo con la festa per la Madonna del

Carmine. «La comunità di Pimentel – afferma il parroco don Michele Saddi – ha festeggiato la propria patrona, come da tradizione, in maniera molto sentita dall'intera popolazione. In sardo questa festa viene denominata «Su Cramu mannu», a testimonianza di come la figura di Maria, qui a Pimentel, predomina su tutta la comunità. È infatti altrettanto sentita la festa per la Madonna di Lourdes, che si realizza in una grotta situata poco al di fuori del centro urbano. Maria, quindi, per Pimentel, è un importante punto di riferimento da quando esiste lo stesso paese. Nei giorni precedenti i festeggiamenti tutta la popolazione è coinvolta nella preparazione ma soprattutto si predispone a ricevere le

grazie che derivano dal rendere omaggio a Maria. Non manca infatti la preghiera alla Vergine perché il paese possa progredire nel migliore dei modi, sapendo che la Madonna custodisce questo importante aspetto, non solo nella devozione ma anche nelle vicende sociali e personali di chiunque a lei si affidi».

Il rapporto fra Pimentel e la sua patrona si rinnova anche il primo lunedì di settembre. In quella occasione infatti si festeggia nuovamente la patrona Nostra Signora del Carmine con «su Cramixeddu», un momento caratterizzato anch'esso da una profonda devozione per la Vergine Maria invocata sotto questo titolo.

Andrea Pala
©Riproduzione riservata

Anche Nuraminis ha fatto festa alla Madonna del Carmine

Domenica scorsa, nella comunità di Nuraminis, è stata celebrata la Madonna del Carmelo, patrona anche del Tlc. Dopo la Messa, si è snodata la processione del simulacro verso nella chiesetta a lei dedicata, riaperta di recente. (Foto Tlc Cagliari)



AD OTTOBRE IN PROGRAMMA UN FINE SETTIMANA IN SARDEGNA

Quando la coppia è ferita: Retrouvaille

Un salvagente su una croce. È il simbolo di «Retrouvaille», un servizio esperienziale per coppia in crisi, offerto a coppie sposate o conviventi afflitte da problemi relazionali o in procinto di separarsi se non già separate o divorziate, che però intendono ricostruire la loro relazione d'amore, attraverso un percorso per cercare di salvare il loro matrimonio in crisi, ferito e lacerato.

Ad ottobre è previsto un fine settimana per le coppie che desiderano vivere questa esperienza. «La nostra - dicono Antonella Santini e Nicola Lops, di «Retrouvaille» - è un'esperienza cristiana cattolica, che ha come obiettivo quello di fare in modo che le coppie in difficoltà di ritrovino, da qui il termine «Retrouvaille». Il messaggio che viene offerto è diverso rispetto a quelli di oggi che invitano all'auto-gratificazione».

L'intento è quello di offrire un aiuto ai matrimoni che navigano in acque agitate, nei quali le tensioni di acuiscono e sfociano in continue liti, tanto da desiderare la

chiusura del rapporto. Invece, grazie alle testimonianze di chi ha seguito il programma, in molti casi ci avvia un percorso di riconciliazione, che mette nelle condizioni marito e moglie di potersi «ritrovare», dando nuova linfa e speranza al matrimonio.

I. P.

©Riproduzione riservata



L'EDIFICIO È STATO REALIZZATO GRAZIE AI FONDI DELL'8XMILLE

La canonica è un punto di riferimento stabile

■ MARIA CHIARA CUGUSI

A Poggio dei Pini la nuova casa canonica, realizzata grazie ai fondi 8xMille, permetterà alla comunità di avere, dopo 40 anni, la figura di un parroco stabile.

I lavori appena conclusi, resi possibili grazie soprattutto a un finanziamento della CEI (175.500 euro) hanno visto la realizzazione della struttura che la comunità desiderava da anni. Il frutto di un lavoro sinergico, con il terreno messo a disposizione dalla cooperativa locale e con la partecipazione degli stessi parrochiani (oltre 69mila euro) e della diocesi (oltre 55mila euro). Per questi ultimi, un sogno che si realizza. «Erano anni – spiegano Pia e suo marito Salvatore – che chiedevamo la presenza costante

del parroco. Da quando è arrivato don Gianni si è impegnato con determinazione, coraggio e pazienza fino a che non è riuscito ad avere i fondi per fare i lavori. Noi parrochiani stiamo facendo a gara per offrire gli arredi e tutto ciò che serve, perché non vediamo l'ora che prenda possesso della Casa».

Finalmente don Gianni Sanna, 80 anni, alla guida della parrocchia Madonna di Lourdes dal 2018, è pronto per il trasferimento.

Parroco pendolare per anni, costretto a viaggiare ogni giorno per una trentina di chilometri andata e ritorno, sa bene quanto sia importante una presenza fissa tra la gente. Una comunità quella di Poggio dei Pini, di circa 2400 abitanti, per la maggior parte anziani, ma anche famiglie,

giovani che frequentano l'oratorio. Lo spirito comunitario – nonostante i 45 chilometri di strade interne e la distanza l'uno dall'altro – e il forte legame con il territorio caratterizza da sempre questa realtà, immersa nella natura, fondata da un gruppo di soci che alcuni decenni fa hanno creato la già citata cooperativa. Ciò ha permesso da subito un rapporto molto stretto tra comunità ecclesiale e civile.

«La comunità – spiega don Gianni – aveva bisogno di un punto di riferimento stabile: ciò permette di svolgere il proprio impegno con maggiore serenità, a contatto con i parrochiani: il parroco deve vivere tra la gente». Nonostante il pendolarismo quotidiano in questi anni don Gianni è riuscito a creare una grande famiglia, che si è stretta a lui anche



LA CANONICA DI POGGIO DEI PINI

qualche giorno fa in occasione del suo 53mo anniversario di ordinazione parrocchiale.

«Appena mi trasferisco andrò sistematicamente tra la gente a iniziare da coloro che hanno più bisogno di vicinanza, i tanti anziani che non riescono a venire in parrocchia».

«Con questa casa – spiegano Andreina e suo marito Marcello, impegnati nella pastorale fami-

liare – il parroco è davvero parte integrante della comunità, non solo una guida all'occorrenza. Ci aspettiamo che questa possa diventare un luogo di ospitalità, magari per giovani seminaristi o altri giovani in discernimento, affinché possano conoscere la nostra realtà. Ora davvero possiamo ripartire con uno slancio nuovo».

©Riproduzione riservata

Come firmare, scegliere, destinare l'8xMille alla Chiesa Cattolica

GUIDA ALLA FIRMA 2023 al Modello CU

Chi può firmare?

Coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Come scegliere?

Utilizzare l'apposita scheda allegata al modello CU e:

nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.

Firmare anche nello spazio "Firma" posto in basso nella scheda.

Nel caso in cui, per qualsiasi ragione, non si disponga della scheda allegata al modello CU, sarà possibile utilizzare per la scelta la apposita scheda presente all'interno del **Modello REDDITI**.

In tal caso, negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice Fiscale e le generalità del contribuente. Per effettuare la scelta:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.

2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in fondo alla scheda nel riquadro "RISERVATO AI CONTRIBUENTI ESONERATI"

La scheda è liberamente scaricabile dal sito internet dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it – sezione: cittadini – dichiarazioni).

I tempi e modalità di consegna sono gli stessi di quelli previsti per la scheda allegata al Modello CU.

Quando e dove consegnare?

1. Consegnare entro il 30 novembre solo la scheda con la scelta, in una busta chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura «SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO, DEL CINQUE E DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF» (*) secondo una delle seguenti modalità:

- presso qualsiasi ufficio postale. Il servizio di ricezione è gratuito. L'ufficio postale rilascia un'apposita ricevuta.

- ad un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (professionista, CAF). Gli intermediari devono rilasciare, anche se non richiesta, una ricevuta attestante l'impegno a trasmettere la scelta; inoltre hanno facoltà di accettare la scheda e possono chiedere un corrispettivo per il servizio.

2. Inoltre è possibile trasmettere la scelta direttamente via internet entro il **30 novembre**.

*La dicitura completa è necessaria anche se si sceglie di firmare solo per la destinazione dell'Otto per mille.

I. P.

©Riproduzione riservata

Imparare a dialogare: testimonianze dal penitenziario di Uta



Da questo numero iniziano le periodiche pubblicazioni delle testimonianze presentate nel corso della serata organizzata nella Casa circondariale di Uta dal gruppo sinodale.

Carissimi fratelli e sorelle, io ho sbagliato. E nello sbaglio che ho commesso sono stato perdonato. È una storia vissuta sulla mia pelle in prima persona. Io più di tre anni fa ho aggredito un uomo, che anche prima di sapere del mio arresto aveva dichiarato di avermi perdonato. Credetemi, io per due anni non riuscivo a trovare pace con me stesso. Ho scritto a questa persona e lui mi ha fatto sapere che mi aveva già perdonato, di stare tranquillo.

Un giorno mi trovavo fuori dalla comunità, in permesso, per stare con i miei familiari e con i miei figli.

Ero in autobus e, per pura coincidenza, ho visto l'uomo che desideravo incontrare. Sono sceso subito dall'autobus con i miei figli e mi sono avvicinato, l'ho chiamato per nome e lui si è voltato verso di me. Mi sono inginocchiato davanti a lui e gli ho chiesto di perdonarmi per quello che gli avevo fatto.

Lui mi ha subito riconosciuto, mi ha chiamato addirittura per nome, facendo un grande sorriso e dicendomi di alzarmi «perché così mi metti in imbarazzo». Mi ha abbracciato forte e mi ha dato un bacio dicendomi «lo sai che io ti avevo perdonato da subito». Mi sono sentito libero, felice e stavo benissimo. Questa persona e seduta qui in mezzo a voi e non è solo un uomo che mi ha perdonato ma io e lui abbiamo instaurato un rapporto di amicizia e di fratellanza. E in mezzo a noi tra i parenti dei miei compagni del gruppo sinodale. Infatti io ho chiesto se fosse stato possibile la sua presenza come mio parente.

Questo, cari fratelli e sorelle, ci aiuta a comprendere e capire che se un uomo sbaglia e chiede il perdono, questo non gli viene certo negato, se lo vive e lo accoglie con fede e con speranza. Io vi ringrazio tutti, soprattutto te carissimo amico, e desidero che possa avvicinarti in modo da poterti salutare davanti a tutti e dirti un grazie per aver potuto aprire il mio cuore sul mio passato.

Testimonianza di Andrea Boi

©Riproduzione riservata

Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme

XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli

dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?». Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!». E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccoglierla?». «No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima

la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio»». (Forma breve Mt 22,34-40)

Da questo numero sarà suor Francesca Diana, delle Figlie Eucaristiche di Cristo Re, a commentare il Vangelo. Grazie a don Walter Onano per il servizio reso in queste settimane.

■ COMMENTO A CURA DI
FRANCESCA DIANA

L'evangelista Matteo dopo il racconto del seminatore, propone lui solo, la parabola del grano e della zizzania offrendone il significato nei versi successivi. La pericope mostra un dato fondamentale e imprescindibile con il quale facciamo i conti ogni giorno della nostra esistenza: bene e male coesistono, addirittura crescono insieme.

Siamo invitati non solo a lasciare che le due dimensioni convivano in noi stessi e negli altri, ma addirittura ad accoglierle con un atteggiamento di pazienza.

Il Signore educa il nostro sguardo. Se gli occhi dei servi vedono le erbacce e si fissano sul male, lo sguardo del padrone, pur lucidamente cosciente del male seminato dal nemico, è catalizzato dal buon grano, illuminato dalla spiga avviata verso la pienezza. Come nell'intera storia della salvezza, la zizzania esiste e fa parte della logica del Regno, benché sia difficile accettarla e non pensare alla sua eliminazione.

La tolleranza del Padrone tiene accanto tradimento e fiducia, abbandoni e ritorni senza alcuna soppressione: tutto è strettamente collegato ed è impossibile agire contro una senza danneggiare l'altro, se si strappa l'erba cattiva si rischia di non far crescere e maturare il buon grano. La maturazione è un processo lento e la fioritura del bene presente in ciascuno di noi, necessita dell'intera esistenza: «Noi nasciamo a metà – dice Maria Zambrano – tutta la vita ci serve a nascere del tutto». Ecco perché è vitale educarsi nella pazienza innanzitutto verso se stessi, consapevoli d'essere creature sempre in divenire, talvolta incoerenti, ma custodi di un mistero divino e continuamente modellate dalla mano creatrice.

L'attendere, il vivere l'incompiu-

tezza dell'umano è possibile unicamente quando si intuisce la grandezza del mistero che è ciascun uomo.

Nutrire misericordia verso se stessi significa alimentare la pazienza di iniziare percorsi, offrire nuove possibilità senza possedere soluzioni immediate, accettando di vivere contraddizioni e lotte tra bene e male, con l'unica certezza di seguire la Luce che sostiene e indica la direzione.

Non si tratta quindi di una qualità caratteriale, ma di una decisione da assumere per tentare di vivere come il Maestro: coscienti dell'infinita benevolenza ricevuta dal Padre, decidiamo d'essere indulgenti con gli altri attendendo il tempo di ciascuno.

«Natura non facit saltus», dicevano i filosofi, per ricordarci che la legge naturale procede per gradi e osserva i suoi tempi e così il contadino diventa nostro maestro. Aspetta il momento della maturazione, la stagione adatta per ogni frutto, perché ciascuno diventi carnoso e saporito. Chi si prende cura della terra come dei cuori, sostiene ogni genere di fatica, mosso dalla lungimiranza, dall'occhio esperto nello scorgere le piccole gemme e intravedere potenzialità laddove appare lentezza e aridità. La cura e l'amore ricevuto dal Signore e da chi nella vita abbiamo avuto grazia di incontrare, apre al rispetto verso l'unicità dell'altro, permettendo a ciascuno di essere se stesso, autentico, diverso da me e da come lo immagino o desidero. Non siamo, quindi, chiamati ad essere una comunità di persone perfette che «purificano» secondo il proprio giudizio, ma ad attendere il tempo della mietitura operata dal Signore della storia che ha un criterio differente dal nostro.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Sperimentare la presenza di Cristo risorto nella propria vita

Vivere intensamente la speciale «coppa del mondo» della Giornata Mondiale della Gioventù (Gmg). È l'invito, carico di entusiasmo, che papa Francesco ha rivolto ai giovani pellegrini dell'Arcidiocesi di Cordoba (Argentina) che si preparano ad andare a Lisbona, ricevuti in udienza il 16 luglio. Le parole del Santo Padre possono essere preziose anche per tanti altri ragazzi e ragazze che invaderanno la capitale del Portogallo nella prima settimana di agosto.

«Voi, - ha posto in evidenza il Pontefice - come tante migliaia di giovani che si stanno recando in Portogallo in questi giorni, state dando vita al motto che ci convoca: come Maria, vi siete alzati - avete lasciato ciò che conoscevate: le vostre famiglie e le vostre comodità - e vi mettete in cammino senza indugio per incontrare gli altri (cfr Lc 1,39)». Ciò che unisce ciascuno dei partecipanti alla Gmg «è «la maglietta»: la maglietta della fede e dell'amore per Dio e per i fratelli».

È una «coppa» particolare quella che i giovani si preparano a

«giocare». L'immagine calcistica, cara ai giovani argentini e non solo, ha permesso a papa Francesco di stimolare la loro riflessione in vista dell'incontro di Lisbona: «Vi siete resi conto che vi state preparando a «giocare in una coppa del mondo»? E questa «coppa del mondo» è molto speciale, è un'amichevole in cui non ci sono vincitori o vinti, ma vinciamo tutti». Infatti, nel momento in cui «usciamo da noi stessi e incontriamo gli altri, quando condividiamo - cioè quando diamo quello che abbiamo e siamo aperti a ricevere quello che gli altri ci offrono - quando non rifiutiamo nessuno, allora siamo tutti vincitori, e possiamo alzare insieme «la coppa della fraternità»».

A Roma, ha messo in luce il Santo Padre, «si possono vedere le impronte di tanti cristiani che hanno seguito Cristo fino alla fine, di tanti santi che hanno dato la vita per Lui in diversi momenti della storia». Tutto ciò «ci insegna che, nella squadra di Cristo, la partita si gioca fino all'ultimo minuto, e non possiamo distrarci

o subire goal. Dobbiamo essere attenti, giocare di squadra, seguendo le indicazioni del direttore tecnico, cioè delle persone che ci accompagnano e ci guidano per essere ogni giorno migliori amici di Gesù».

Il Pontefice ha incoraggiato i giovani a vivere con intensità la Gmg, che potrà arricchirli «di una grande diversità di volti, culture, esperienze, espressioni e manifestazioni varie della nostra fede».

In maniera ancora più forte, ha sottolineato papa Francesco parlando ai giovani, «potrete sperimentare in profondità il desiderio di Gesù: che siamo «uno» perché il mondo creda (cfr Gv 17,21), e questo vi aiuterà a testimoniare la gioia del Vangelo a tanti altri giovani che non trovano il senso della vita o che hanno già perso la strada per andare avanti».

Il discorso del Santo Padre ai giovani di Cordoba si lega bene ai due movimenti, allo stesso tempo fisici ed esistenziali, compiuti dalla Vergine Maria dopo l'evento dell'Annunciazione e ripresi



L'UDIENZA DEL PAPA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

nel Messaggio per la Gmg di Lisbona: «Si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39).

Prima di tutto c'è il gesto di «alzarsi»: «Sperimentare la presenza di Cristo risorto nella propria vita, incontrarlo «vivo», è la gioia spirituale più grande, un'esplosione di luce che non può lasciare «fermo» nessuno. Mette subito in movimento e spinge a portare agli altri questa notizia, a testimoniare la gioia di questo incontro».

C'è poi, infine, la «fretta buona» di Maria, che è «quella propria di coloro che hanno ricevuto doni straordinari del Signore e non possono fare a meno di condividere, di far traboccare l'immensa grazia che hanno sperimentato. È la fretta di chi sa porre i bisogni dell'altro al di sopra dei propri. [...] Il nostro camminare, se abitato da Dio, ci porta dritti al cuore di ogni nostro fratello e sorella».

©Riproduzione riservata

SCRIVE IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, SERGIO MATTARELLA

Da Camaldoli arrivano orientamenti basilari

Pubblichiamo l'articolo, in esclusiva per i periodici Fisc, a firma del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del convegno di Camaldoli del 21 al 23 luglio, per l'80mo anniversario del Codice di Camaldoli.

Quando un regime dittatoriale, come quello fascista, giunge al suo disfacimento, a provocarlo non sono tanto le sconfitte militari, quanto la perdita definitiva di ogni fiducia da parte della popolazione, che misura sulla propria vita il divario tra la realtà e le dichiarazioni trionfalistiche.

Si apre, in quei giorni, una transizione, a colmare la quale la tradizionale dirigenza monarchica palesa tutta la sua pochezza, dopo il colpevole tradimento delle libertà garantite dallo Statuto Albertino. In quel luglio 1943, nel momento in cui il suolo della Patria viene invaso dalle truppe ancora nemiche, mentre il Terzo Reich si trasforma rapidamente da alleato in potenza occupante, entrano in gioco le forze sane della nazione, oppresse nel ventennio della dittatura. La lunga vigilia coltivata da coloro che non si riconoscevano nel regime trova sbocco, anche intellettuale, nella preparazione del «dopo», del momento in cui l'Italia sarebbe nuovamente risorta alla libertà, con la

successiva scelta dell'ordinamento repubblicano.

Trova radice in questo l'esercizio di Camaldoli, voluto dal Movimento laureati cattolici e dall'Icas, l'Istituto cattolico attività sociali. Siamo nel pieno di una svolta: nel maggio 1943 le truppe dell'Asse in Tunisia si arrendono, ponendo fine alla campagna dell'Africa del Nord; il 10 luglio avviene lo sbarco delle truppe Usa in Sicilia. Il 19 luglio l'aviazione alleata dà avvio al primo bombardamento su Roma per colpire lo scalo ferroviario di San Lorenzo, con migliaia le vittime. Il 24 luglio sarà lo stesso Gran Consiglio del fascismo a porre termine all'avventura di Mussolini. Il convegno di Camaldoli si conclude il giorno precedente, mostrando di aver saputo avvertire il momento cruciale della svolta della storia nazionale.

Oggi possiamo cogliere il valore della riflessione avviata sul futuro dell'Italia e lo sforzo di elaborazione proposto in quei frangenti dai circoli intellettuali e politici che non si erano arresi alla dittatura. Dal cosiddetto Codice di Camaldoli, al progetto di Costituzione confederale europea e interna di Duccio Galimberti e Antonino Repaci, all'abbozzo di Silvio Trentin per un'Italia federale nella Repubblica europea, alla Dichiarazione di Chivasso dei rappresentanti delle popolazioni alpine, al Manifesto di Ventotene

di Altiero Spinelli, Eugenio Colorni ed Ernesto Rossi, alle «idee ricostruttive della Democrazia Cristiana», che De Gasperi aveva appena fatto circolare, non mancano sogni e progetti lungimiranti per fare dell'Italia un Paese libero e prospero in un'Europa pacificata.

A settantacinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica è compito prezioso tornare sulle riflessioni che hanno contribuito alla sua formazione e alle figure che hanno avuto ruolo propulsivo in quei frangenti. Ecco allora che il testo «Per la comunità cristiana. Principi dell'ordinamento sociale», dispiega tutta la sua forza, sia come tappa di maturazione di quello che sarà un impegno per la nuova Italia da parte del movimento cattolico, sia come ispirazione per il patto costituzionale che, di lì a poco, vedrà impegnati nella redazione le migliori energie del Paese, con il contributo, fra gli altri, non a caso, di alcuni fra i redattori di Camaldoli.

Occorreva partire, anzitutto, dal ripristino della legalità, violentata dal fascismo, riconosciuta persino nell'ordine del giorno Grandi al Gran Consiglio, con l'esplicita indicazione dell'esigenza del «necessario immediato ripristino di tutte le funzioni statali», dopo una guerra che il popolo italiano non aveva sentita «sua», con aggravata «re-



L'EREMO DI CAMALDOLI

sponsabilità fascista». Da Camaldoli vengono orientamenti basilari, che riscontriamo oggi nel nostro ordinamento. Anzitutto la affermazione della dignità della persona e del suo primato rispetto allo Stato - con il rifiuto di ogni concezione assolutistica della politica - da cui deriva il rispetto del ruolo e delle responsabilità della società civile. Di più, sulla spinta di un organico aggiornamento della Dottrina sociale della Chiesa cattolica, emerge la funzione della comunità politica come garante e promotrice dei valori basilari di uguaglianza fra i cittadini e di promozione della giustizia sociale fra di essi. Si identifica poi, con determinazione, il principio della pace: «deve abbandonarsi il funesto principio che i rapporti internazionali siano rapporti di forza, che la forza crei il diritto...». Occorre «la creazione di un vero e non fittizio o formale ordine giuridico che subordini o conformi la politica degli Stati alla superiore esigenza

della comune vita dei popoli».

Vi è ragione di essere ben orgogliosi, guardando ai Padri fondatori del Codice di Camaldoli, per il segno che hanno saputo imprimere al futuro della società italiana, anche sul terreno della libertà di coscienza per ogni persona, descritta, al paragrafo 15, come «esigenza da tutelare fino all'estremo limite delle compatibilità con il bene comune». Il Cardinale Matteo Zuppi, nella sua lettera alla Costituzione, due anni or sono, riprendendo una considerazione del costituente Giuseppe Dossetti, iniziava così: «Hai quasi 75 anni, ma li porti benissimo! Ti voglio chiedere aiuto, perché siamo in un momento difficile e quando l'Italia, la nostra patria, ha problemi, sento che abbiamo bisogno di te per ricordare da dove veniamo e per scegliere da che parte andare...». Non vi sono parole migliori.

Sergio Mattarella
Presidente della Repubblica

©Riproduzione riservata

Monsignor Luigi Bettazzi è tornato alla Casa del Padre



MONSIGNOR GIUSEPPE BETTAZZI A CAGLIARI

Domenica scorsa, 16 luglio, monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, è tornato alla Casa del Padre, ultimo di padri conciliari. Nel primo numero del 2020 pubblichiamo un'intervista a monsignor Bettazzi presente alla Marcia della pace celebrata a Cagliari. Vi riproponiamo l'in-

tervista realizzata per l'occasione.

Iniziatore della Marcia nazionale della pace, 52 anni fa, monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, ha voluto essere presente anche a Cagliari. Qui, ha rivolto un pensiero particolare ai giovani sardi, sottolineando come

la loro presenza costituisca una spinta anche per gli altri paesi per «sviluppare insieme il cammino della pace». È proprio dai giovani, come da lui stesso ricordato, che è nata, nel 1968, l'idea della Marcia. «Paolo VI aveva appena pubblicato il primo messaggio per la Giornata della pace (gennaio '68) - racconta - . Io ero appena stato nominato presidente nazionale di Pax Christi e i giovani che costituivano il Consiglio del movimento mi esposero la volontà di dare un segno al loro impegno, organizzando una marcia che potesse terminare con la Messa di mezzanotte e segnare così l'inizio del nuovo anno. Nel 1968 andammo a Sotto Il Monte, paese natale di Giovanni XXIII: da lì arrivammo a piedi fino a Bergamo - 24 km di cammino - dove, nel Seminario, il Vescovo celebrò

appunto la messa di mezzanotte. Decidemmo poi di girare i luoghi significativi: nella Val di Susa c'era un'impresa in cui gli operai avevano rifiutato di costruire carri armati e riuscimmo ad ottenere che, al loro posto, venissero costruiti dei camion. Ancora, marciammo a Peschiera, dove c'erano gli obiettori di coscienza che, in quel periodo, venivano arrestati; in Sicilia, colpita dal terremoto; a Iglesias, dove c'era la questione delle miniere. Dagli anni '80, la Marcia diventò anche della CEI e riuscimmo così ad andare in città come Milano, Firenze, Palermo, con l'idea di estenderla sempre di più, come richiamo, per il popolo, dell'importanza dell'impegno per la pace». In questo cammino, un ruolo importante ricoprì il Concilio Vaticano II, che monsignor Bettazzi - oggi unico

vescovo italiano ad averlo vissuto - definisce «il primo veramente ecumenico». E spiega come, in questi 52 anni, la richiesta stessa di pace si sia modificata. «Ci si è resi conto del condizionamento da parte delle grandi potenze e si prova il rammarico che l'Onu non abbia la forza di imporsi, come già sottolineò, nella sua ultima conferenza, l'allora Segretario di Stato, cardinale Casaroli. Perciò, uno degli impegni che dovremmo sollecitare è che, pur tenendo conto dei rapporti di grandezza e di importanza delle nazioni, nessuno possa bloccare le iniziative facendo ricorso al diritto di veto, perché con i veti l'Onu non sarà mai veramente democratica e non potrà farsi mediatrice di pace nel mondo».

M. C. C

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00

SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

IL PRESIDE INTRODUCE I CORSI DEL BIENNIO DI SPECIALIZZAZIONE

Don Farci: «La Teologia è aperta a tutti»

Nel prossimo mese di ottobre parte il Corso di specializzazione (Licenza) in Teologia della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, a Cagliari. In questo anno 2023-2024 ci sono diverse novità, tra le quali alcune lezioni online e l'invito a seguire i corsi in forma extra-curriculare anche per chi non ha compiuto studi teologici. Don Mario Farci, Preside della Facoltà, anticipa alcune dei cambiamenti dell'anno che sta per iniziare.

Don Mario, a chi è rivolta la Licenza in Teologia?

Da un punto di vista strettamente curriculare, si possono iscrivere al Biennio di specializzazione coloro che hanno già conseguito un baccellierato quinquennale in Teologia (e non in Scienze religiose). La specializzazione, o Licenza, è il naturale prolungamento degli studi teologici e come tale costituisce un enorme arricchimento anche per una formazione continua del cristiano. Non bisognerebbe mai smettere di studiare teologia, se si intende quest'ultima come una ricerca

e una vocazione, e non come un semplice "titolo".

Che cosa offre la Facoltà a riguardo?

La proposta, come negli ultimi anni, è quella di due indirizzi di specializzazione: uno in Teologia Fondamentale e Dogmatica, e l'altro in Teologia Morale.

Ma cosa si studia in concreto nei corsi della Licenza?

Ci sono dei corsi fondamentali e obbligatori che toccano diverse tematiche: da alcune classiche, alle quali diamo molta importanza, come lo studio della Bibbia e della teologia dei Padri della Chiesa, a tematiche più specifiche riguardanti l'ecclesiologia, la teologia della missione, l'antropologia teologica e la teologia sacramentaria, per la specializzazione in dogmatica, e corsi sulla morale fondamentale e speciale, per la specializzazione in morale. Questi ultimi toccano temi di particolare attualità come i fondamenti teologici dell'ecologia, la prassi cristiana, la bioetica e la dignità della persona. Il programma generale è comunque molto ricco e

include anche la filosofia e la psicologia.

Uno studio specialistico di questo genere è per pochi, immagino, ossia per quelli che hanno già un titolo in Teologia?

Questo è vero solo in parte. Noi in realtà invitiamo caldamente tutti coloro che, in possesso semplicemente di un diploma di scuola superiore, vogliono accostarsi a questo mondo della teologia, che è ricco e profondo, talvolta difficile, ma non certo esclusivo o inaccessibile come lo sono certi 'club privati'. Al contrario: la teologia è per tutti. Per tutti coloro che, a qualunque età, credenti o meno, hanno sete di ricerca, di sapienza e di conoscenza di questa straordinaria esperienza che è stata la Rivelazione cristiana nella storia del mondo. Per questi vi è la formula dell'iscrizione ai corsi in forma di uditori, senza l'obbligo di frequenza o di sostenere esami, potendo scegliere unicamente i corsi che interessano. È un modo a mio avviso interessante per avvicinare le persone alla teologia: lo stu-



L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO

dio è anzitutto curiosità e ascolto. Quali sono le novità pratiche di questo nuovo corso di specializzazione?

La principale è che il corso sarà spalmato lungo tutto l'anno su due soli giorni: il lunedì e il mercoledì. Il lunedì i corsi si terranno in presenza e, per la prima volta, con orario continuato; per cui gli studenti potranno fermarsi nei locali della facoltà anche nelle ore del pranzo. Il mercoledì, invece, vi sarà anche la possibilità di seguire i corsi online da casa, ferma restando la possibilità di seguirli in presenza, in Facoltà.

In questa maniera vogliamo venire incontro a una serie di difficoltà lo-

gistiche, soprattutto degli studenti che vivono nel nord dell'Isola e che non riescono a venire a Cagliari per più di un giorno.

C'è un invito particolare che vuole rivolgere?

Sì. La teologia non è una pergamena da mettere in un cassetto. Per un cristiano è il 'contenuto' stesso della fede. Non si può lasciare a un'epoca iniziale della nostra esistenza: va praticata costantemente, come una formazione perenne. Abbiamo un programma ricco, con bei corsi e tanti argomenti stimolanti. Invitiamo tutte le persone interessate a iscriversi!

A. O.

©Riproduzione riservata

BIENNIO DI LICENZA - ANNO ACCADEMICO 2023-2024

TEOLOGIA FONDAMENTALE E DOGMATICA

CORSI OBBLIGATORI TFD

FB201/1-23 *Temî di Teologia Biblica: Lode, creazione e origine della vita. «... con la luce del Vangelo il cammino dell'umanità verso la civiltà nuova dell'amore» (VG 1) - C. MANUNZA - 3 ects*
 FS211/1-23 *Temî di Teologia Fondamentale: Cristianesimo e società liquida: la via narrativa al kerygma - F. FABRIZI - 3 ects*
 FS211/2-23 *Temî di Teologia Fondamentale: Le apparizioni di Gesù Risorto: fondamento della fede pasquale e inizio della "vita nuova" - N. DEMELAS - 3 ects*
 FS205-23 *Temî di Ecclesiologia: La ministerialità nella Chiesa - M. FARCI - 3 ects*
 FS210-23 *Storia della Teologia: I: dall'Alto Medioevo al post-Vaticano I - M. FARRUGIA - 3 ects*
 FS201-23 *Ermeneutica teologica: "Extra Ecclesiam nulla salus". Ermeneutica di un assioma teologico - M. VINCI - 3 ects*
 FS207-23 *Temî di Teologia della Missione: Criteri e pratiche di discernimento per l'inculturazione del Vangelo - D. MAGNI - 3 ects*
 FS204-23 *Temî di Antropologia Teologica: Il ripensamento cristocentrico dell'Antropologia Teologica nel pensiero contemporaneo - 3 ECTS - R. LAI*

CORSI OPZIONALI TFD

OS208-23 *Temî di Teologia Sacramentaria: Pietà popolare: storia e teologia - G. LIGAS - 3 ects*
 OM205-23 *Temî di Teologia Spirituale: Alcune tematiche teologiche nella dialettica tra dogmaticità e spiritualità nell'Occidente e Oriente cristiani - F. CONGRU - 3 ects*
 OB202/1-23 *Temî di Teologia Patristica: «Il mio èpos è stato crocifisso» (Ign., R VII,2) Di che amore si tratta? - G.M. MALGERI - 3 ects*
 OB202/2-23 *Temî di Teologia Patristica: «Una testimonianza κατά τὸ εὐαγγέλιον»: storia, teologia e spiritualità del martirio nei primi secoli del cristianesimo - G.M. MALGERI - 3 ects*
 OF201/1-23 *Temî di Filosofia e Teologia: Il cristianesimo e il problema del male - A. Oppo - 3 ects*

SS203-23 *Seminario: Temî di Teologia Sacramentaria nei testi della liturgia romana - F. TRUDDI - 4 ects*

Area personale

CX201/1-2-23 *Due Discussioni di tema: Lectio coram - 8 ects*
 MX201-23 *Recensione - 2 ects*
 CX202-23 *Convegni - Giornate di Studio - 3 ects*

BIENNIO DI LICENZA - ANNO ACCADEMICO 2023-2024

TEOLOGIA MORALE

CORSI OBBLIGATORI TM

FB201/1-23 *Temî di Teologia Biblica: Lode, creazione e origine della vita. «... con la luce del Vangelo il cammino dell'umanità verso la civiltà nuova dell'amore» (VG 1) - C. MANUNZA - 3 ects*
 FB201/2-23 *Temî di Teologia Biblica: Sapienza del vivere e felicità. Etica ed educazione in Proverbi e Siracide - L. CASTANGIA - 3 ects*
 FB202-23 *Temî di Teologia Patristica: La preghiera nei Padri della Chiesa - R. LAI - 3 ects*
 FM201/1-23 *Temî di Teologia Morale Fondamentale: La formazione della coscienza del credente - F. MACERI - 3 ects*
 FM201/2-23 *Temî di Teologia Morale Fondamentale: La Teologia morale come teoria critica della prassi cristiana - G. PARNOFILLO - 3 ects*
 FM201/3-23 *Temî di Teologia Morale Fondamentale: I fondamenti teologici per una bioetica cristiana - M. FARRUGIA - 3 ects*
 FM202/1-23 *Temî di Teologia Morale Speciale: La dignità della persona tra "sacralità" e "qualità" della vita - S. MELE - 3 ects*
 FM202/2-23 *Temî di Teologia Morale Speciale: Fondamenti teologico-morali dell'ecologia - G. TILOCCA - 3 ects*
 FM203-23 *Storia della Teologia Morale: Storia dell'insegnamento sociale della Chiesa dalle origini a oggi. Itinerario testuale dalla *Reserua novarum* alla Fratelli tutti - R. CARIA - 3 ects*

CORSI OPZIONALI TM

OB202/1-23 *Temî di Teologia Patristica: «Il mio èpos è stato crocifisso» (Ign., R VII,2) Di che amore si tratta? - G.M. MALGERI - 3 ects*
 OF201/1-23 *Temî di Filosofia e Teologia: Il cristianesimo e il problema del male - A. Oppo - 3 ects*
 OF201/2-23 *Temî di Filosofia e Teologia: L'etica delle virtù in R. Guardini - D. VINCI - 3 ects*
 OF202-23 *Temî di Scienze Umane e Teologia: Psicologia e teologia morale: maturità affettiva e sviluppo psico-sessuale. Un approccio interdisciplinare - M. FADDA - 3 ects*
 SR202-23 *Seminario: La pastorale nelle procedure per la dichiarazione della nullità del matrimonio - A. FADDA - 4 ects*

Area personale

CX201/1-2-23 *Due Discussioni di tema: Lectio coram - 8 ects*
 MX201-23 *Recensione - 2 ects*
 CX202-23 *Convegni - Giornate di Studio - 3 ects*

RK PALINSESTO

Preghiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00
 - Vespri 19.45 -
 Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento
 al Vangelo quotidiano.
 Ogni giorno alle 5.15 -
 6.45 - 20.15
 Dal 24 al 30 luglio
 a cura di
 don Giuseppe Tilocca

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Chiesa

Lunedì - Sabato 6.30 -
 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi
 di Papa Francesco
 Mercoledì 20.30 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 -
 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30
 -14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì
 14.45 Sabato 18.30 -
 Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -
 22.00
 Domenica 7.00 - 10.00 -
 19.00 - 22.00



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari,
 psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed
 andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

BREVI

■ Inflazione

Cagliari e Sassari rincari meno pesanti rispetto alla media nazionale a causa dell'inflazione: nel capoluogo si spendono 1127 euro in più a famiglia rispetto all'anno scorso.

La crescita dei costi è del 6 per cento e Cagliari è al 69mo posto, Sassari al 73mo. In Sardegna si registra un rincaro complessivo di 1198 euro, con una crescita del 6,8%.

■ Porto Canale

Nasce il nuovo polo della cantieristica nautica in Sardegna, il più grande del sud dell'Isola. La struttura è stata ricavata sul versante est del Porto canale di Cagliari e realizzata in un anno e mezzo di lavori, affidati a un raggruppamento di imprese per un importo di 34 milioni di euro.

Verranno poi assegnati i 16 lotti disponibili.

■ Statale 195

È stato riaperto al traffico, nei giorni scorsi, un nuovo cavalcavia a Capoterra, in località Santa Barbara, nell'ambito dei lavori di costruzione del lotto 1 della nuova 195 in corso di realizzazione. Il cavalcavia, di collegamento all'abitato di Poggio dei Pini, passa sopra la nuova statale e si aggiunge alle precedenti opere di connessione con la viabilità locale già aperte nei mesi scorsi.

■ Caro case a Cagliari

Prezzi delle case più cari a Cagliari: l'incremento registrato, secondo l'Osservatorio sul mercato immobiliare 2023 di Nomisma è pari al 4,1 per cento. L'acquisto rimane la prima soluzione per le famiglie interessate, ma l'aumento del costo del mutuo porta a rivedere la loro disponibilità di budget e a rinegoziare la trattativa.



Sul Microcitemico si infiamma lo scontro

I genitori dei piccoli lamentano carenze, per l'Assessore solo strumentalizzazioni

■ DI ALBERTO MACIS

Dopo mesi e mesi di restrizioni diversi bambini in cura all'ospedale Microcitemico attendevano con ansia che qualcuno li liberasse dalla schiavitù del catetere.

Invece causa mancanza di anestesisti pediatrici, addio vacanze, mare sabbia e riposo.

Le carenze nel settore sanitario stanno diventando un vero e proprio incubo per chi deve ricevere le necessarie cure nei presidi sanitari perché, nonostante l'immane sforzo del personale sanitario, ospedali, ambulatori e centri di diagnosi stanno vivendo un tempo di forte precarietà.

La vicenda ha come protagonisti, loro malgrado, i piccoli pazienti i quali, dopo le operazioni, si ritrovano a dovere fare i conti con i cateteri, ancora attaccati alle vene, perché scarseggia il personale specializzato che avrebbe dovuto rimuovere l'ingombrante strumento.

Nel reparto di onco-ematologia pediatrica, secondo l'Associazione Sarda Genitori Oncoematologia Pediatrica, c'è una lunga lista di attesa di bambini che attendono da mesi l'anestesista pediatrico per levare il catetere venoso

centrale in modo da essere nuovamente liberi.

I problemi che affliggono l'unico ospedale per la cura di patologie così specifiche che interessano principalmente i più piccoli, da tempo vengono denunciati dai familiari dei pazienti ma anche dal personale sanitario, sottoposto a un pesante carico di lavoro. Il sindacato degli anestesisti ha denunciato che dodici anestesisti negli ultimi dodici mesi si sono dimessi dal «Brotzu».

Sulla vicenda ha però preso posizione l'Assessore della Sanità, Carlo Doria, respingendo le accuse e in una nota chiarisce come «ogni procedura richiesta che vada dalla semplice consulenza clinica ad una procedura chirurgica più o meno invasiva, necessita di essere tracciata dal sistema informatico aziendale per le implicazioni medico-legali correlate». «Secondo i dati informativi delle consulenze anestesologiche richieste, relative alla rimozione dei cateteri venosi centrali - ha ricordato Doria - abbiamo potuto constatare che le ultime richieste relative a quattro piccoli pazienti risultavano effettuate lo scorso 20 giugno ed espletate la settimana successiva in regime programmato».



L'OSPEDALE MICROCITEMICO

Una risposta che non è piaciuta alle famiglie di piccoli pazienti. «Ci saremmo aspettati - scrive sui social la portavoce dell'Asgop, Francesca Ziccheddu - una riunione nella quale si affrontasse, una volta per tutte, l'organizzazione di un meccanismo che non è «che si inceppa» come dice l'assessore, ma è un meccanismo che non gira e non potrà mai funzionare perché manca dei pezzi essenziali per farlo».

Non diversa è la situazione nei Pronto Soccorso, dove le attese sono diventate estenuanti: si parla di oltre 10 ore per un codice verde o bianco, alla luce della situazione delle guardie mediche

turistiche, solo alcune hanno avviato il servizio, con il risultato che proprio i turisti intasano i pronto soccorso degli ospedali, già affollatissimi nelle altre stagioni.

Da registrare ancora che non ha riscosso il successo sperato il bando per il reclutamento di personale medico fuori dall'Isola: 439 i posti nell'Isola ma sono state presentate appena 151 domande. La maggior parte dei professionisti ha scelto le città, mentre in pochissimi hanno scelto i piccoli centri dell'interno.

Insomma per la Sanità in Sardegna non sono tempi facili.

©Riproduzione riservata

Ryanair a Cagliari: in 25 anni ha trasportato 22 milioni di passeggeri



Ryanair, la compagnia aerea irlandese, ha festeggiato lo scorso 12 luglio i 25 anni di attività in Italia e i 22 milioni di passeggeri transitati dall'aeroporto di Cagliari, che è il principale punto di accesso della Sardegna. Il primo volo in assoluto della compagnia aerea da Cagliari è decollato per Pisa nel gennaio 2007. Ryanair è cresciuta notevolmente nello scalo di Elmas, aggiungendo rotte nazionali e internazionali, guidando il traffico e la ripresa del turismo post-Covid, trasportando oltre 2,7 milioni di passeggeri all'anno e ad oggi ha trasportato oltre 22 milioni di passeggeri da/per Ca-

gliari. Quest'estate, Ryanair offre il suo più grande operativo di sempre su Cagliari con 39 rotte, incluse 2 nuove per Göteborg e Genova. Questo operativo record vedrà Ryanair crescere del 70% rispetto al periodo pre-Covid, con 3 aerei basati, nell'anno in cui festeggia le «nozze d'argento» in Italia. Per Marino Piga, amministratore delegato SOGAER, «la collaborazione tra Ryanair e l'Aeroporto di Cagliari si rinnova e continua ad arricchirsi di contenuti, segno che il rapporto costruito negli anni si basa su fondamentazioni solide, reciproca fiducia e soddisfazioni».

I. P.

©Riproduzione riservata

In Sardegna è difficile far nascere nuove imprese



Penultima tra le regioni italiane che offrono alle «nuove idee imprenditoriali» le migliori condizioni per lavorare e creare attività economiche.

È il triste risultato che la Sardegna si è guadagnata nell'ultimo anno, secondo quanto emerge da un'analisi dell'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Sardegna, che ha preso in esame i dati UnionCamere-Infocamere del 2023.

Il territorio ideale è quello della Lombardia (indice pari a 798 punti ovvero elevata performance) seguito dal Piemonte (770 punti).

In coda, ultimo il Molise (376 punti) e penultima la Sardegna (384 ovvero «bassa performance»), con una media nazionale di 627 punti.

Tutte le province sarde sono classificate a «bassa performance» per le nuove imprese.

La migliore è quella di Nuoro-Ogliastra, al 79mo posto con indice di 476. Seguono Oristano (83moposto con indice 458), Cagliari (87mo con indice 437), Sud Sardegna a l'88mo posto con indice di 439 e Sassari-Gallura, 104mo posto con indice di 386.

I dati vengono stilati in base ad l'indice dei territori a misura di giovane per impresa e lavoro, che monitora le condizioni dell'habitat sulla base di 13 indicatori comprendenti, tra gli altri, il tasso di occupazione under 35, la presenza di giovani imprenditori, la collaborazione scuola-impresa, la diffusione dell'apprendistato, il saldo migratorio dei giovani all'estero o altre regioni.

Dal quadro emergerebbe dunque una seria difficoltà per i giovani di creare impresa, stante le carenze infrastrutturali e le difficoltà di accesso al credito, in un tempo di alti tassi di interesse, che scoraggiano l'avvio di un'impresa.

Gli ultimi dati dicono che in Sardegna sono attive 14.553 imprese giovanili, l'8,5% di tutte le imprese sarde mentre quelle femminili giovanili sono 4.267 e quelle gestite da giovani stranieri sono 1.435.

Le imprese con titolare under 35 artigiane sono 2.616, di cui 686 femminili e 153 gestite da stranieri.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

NON MANCANO LE PREOCCUPAZIONI TRA GLI ESERCENTI

Mercato di San Benedetto e lavori di ristrutturazione

DI ALBERTO MACIS

Da sempre è riferimento per cagliaritari e non. Il mercato civico di San Benedetto si appresta ad avere un nuovo aspetto: devono infatti iniziare i lavori di ristrutturazione, più che mai necessari, viste le condizioni in cui versa la struttura.

Per gli esercenti significa lasciare lo stabile al centro della città e trasferirsi nella vicina piazza Nazzari, dove l'Amministrazione Comunale vuole ospitarli temporaneamente. Nei giorni scorsi un incontro a palazzo Bacaredda tra amministratori e addetti della struttura di vendita.

La scelta di posizionare il mercato provvisorio in piazza Nazzari, hanno affermato gli amministratori, nasce dall'esigenza di conservarne l'identità costituita dai concessionari, dal quartiere e dai fruitori.

L'Amministrazione comunale ha risposto a una serie di domande precise poste dai rappresentanti degli operatori, a cominciare dai costi di trasferimento, che saranno interamente a carico del Comune.

Per quanto riguarda le tempistiche di realizzazione dei lavori, invece, si è convenuto di operare il trasferimento a inizio 2024, dopo l'importante periodo lavorativo natalizio.

Questa scelta ha rasserenato gli animi, perché il timore era quello che sfumassero gli affari del tempo più importante dell'anno, quello di Natale appunto.

La realizzazione del mercato provvisorio di piazza Nazzari, coinciderà con il completo utilizzo degli oltre 400 parcheggi nell'area di via Sant'Alenixedda, in modo che si possano ridurre al minimo i disagi ai cittadini e agli esercenti.

Questi ultimi però sono preoccupati. Tra loro emerge la preoccupazione per gli spazi a disposizione nella sede provvisoria, che saranno inevitabilmente rivisti al ribasso. L'area per quanto ampia, resta di metratura nettamente



IL MERCATO DI SAN BENEDETTO

inferiore rispetto a quella attualmente occupata dallo stabile, costruito verso la fine degli anni '50 e mai sottoposto a interventi importanti di riqualificazione. Per ciò che concerne la tempistica è quasi certo che i lavori du-

reranno almeno 3 anni: prima del 2027 sarà impossibile per gli operatori fare ritorno nella sede storica. Un tempo di attesa che comunque preoccupa, non solo gli operatori.

©Riproduzione riservata

Con 2 milioni di euro Cagliari riasfalta venti strade cittadine

Non si arresta l'attività dei cantieri in città. Sono infatti 20 le strade da riasfaltare a Cagliari, con una spesa di 2 milioni di euro e gli operai in attività in tutti i quartieri. Alcuni interventi sono stati giú avviati mentre è stato elaborato un programma per i prossimi tre mesi: cantieri aperti in queste settimane nelle quali le scuole sono chiuse, in modo da ridurre al minimo l'impatto sulla circolazione con lo scopo, secondo l'Amministrazione comunale, di migliorare la sicurezza stradale. Nelle scorse settimane sono partite le ricognizioni, con la mappatura dello stato di manutenzione e conservazione della pavimentazione stradale. Grazie ad un macchinario i tecnici del Comune hanno «scandagliato» le strade di Cagliari per individuare perdite idriche, sulle quali le squadre dell'azienda idrica potranno intervenire tempestivamente, prima di riasfaltare, in modo da risparmiare risorse.

I lavori, già partiti da via Grazia Deledda, prevedono la fresatura dell'asfalto, per rimuovere strati di materiale degradato, la stesura del manto, la messa in quota di chiusini e caditoie e la realizzazione della nuova segnaletica orizzontale.

Gli altri cantieri previsti sono in via San Michele da piazza Sant'Avendrace a via Is Maglias, in via Monte Sabotino, in piazza Sant'Avendrace, via Col Di Lana, viale Monastir, via De Gioannis, via Redipuglia, via La Vega, viale Regina Margherita, via Riva Villasanta, viale San Vincenzo, via Calamattia, via Is Cornalias, via Balilla, via Ischia, via Romagna, via Milano, via Dante nel tratto via Goceano-piazza Repubblica e via Sauro.

Il totale è di 82mila metri quadrati circa di nuove pavimentazioni stradali, da luglio sino a inizio ottobre.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

Nell'Isola cala la spesa per i beni durevoli

Spendiamo meno in beni durevoli, dalle auto agli elettrodomestici: -4,1 per cento, molto al di sotto del calo nazionale del 2,7 per cento.

In Sardegna le famiglie hanno speso in media 2.085 euro in beni durevoli, oltre 570 euro in meno rispetto alla media nazionale.

Il primato regionale spetta a Cagliari con 2.346 euro per nucleo mentre si è speso il 17% in meno (255 milioni) per acquistare auto nuove e il 3,4% in meno per auto usate (465 milioni).

Dalle carte di credito sono usciti 64 milioni di euro in meno rispetto al 2021, sebbene il reddito medio pro-capite sia cresciuto del 6,3%, specie a Cagliari dove il reddito medio è pari a 22.863 euro, con un incremento del 5,2%.

Positivi i dati sui mobili (+2,3% a 371 milioni), male TV e Hi-Fi (-7,9% per 53 milioni di euro) e calo contenuto (-1,4%) per gli elettrodomestici.

Per i sardi dunque consumi in calo per quei beni non strettamente necessari, segno di una sofferenza economica.

I. P.

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

UN LIBRO DI ADRIANO PICCIAU PROPONE L'IMPORTANTE TEMA

I valori della morale sociale fondamentale

Non molti ricordano che 7 anni fa è stato pubblicato «Docat», un compendio della dottrina sociale della Chiesa, pensato per i giovani e ispirato ai più importanti documenti del magistero pontificio, dalla «Rerum Novarum» di Leone XIII alle più recenti «Laudato si'» e «Amoris Laetitia» di papa Francesco. Un lavoro coordinato dai cardinali Christoph Schönborn e Reinhard Marx, assieme a una trentina di giovani, che l'hanno revisionato per verificare se il linguaggio e i contenuti fossero alla loro portata e comunicati in modo da suscitare l'interesse degli under 25. Papa Francesco aveva presentato il «Docat» come «un manuale di conoscenza, un manuale di strada. Si tratta sia della Parola di Cristo che della Chiesa e di tanta gente.

Esso è uno strumento importante della vita quotidiana dei giovani. Giovani che hanno la capacità di portare avanti il mondo», ma che, per farlo, hanno bisogno di «avere visioni e di essere capaci di prendere i sogni degli anziani». Il volume «I valori della morale sociale fondamentale», scritto da Adriano Picciau ha lo stesso intento semplificatorio: non si toccano ovviamente i contenuti fondamentali delle grandi questioni presentate, neppure il linguaggio, in certi passaggi aulico e concettuale il tanto che basta, ma si riduce l'ampiezza degli argomenti senza togliere organicità a quella che l'autore chiama, nel sottotitolo, «Dinamica della dottrina sociale della Chiesa». Studiare e leggere le problematiche socio-economiche in ottica

cristiana, fa parte della formazione imprenditoriale di Adriano Picciau, che ha accompagnato la sua attività lavorativa artistica e artigiano-industriale con gli studi sulla Dottrina sociale, presso la Pontificia Università Lateranense, che gli sono valsi l'incarico di «referente Vaticano per la Sardegna della Fondazione Centesimus annus». Il volume (125 pp., «Grafica del Parteolla», 30 €) si articola in 4 capitoli: morale fondamentale nel comportamento sociale dell'uomo; promozione di pace nella giustizia in opposizione alla guerra; etica dell'impresa e del lavoro e sviluppo economico-sociale; doveri morali di solidarietà per un rinnovamento della politica mondiale. Ogni capitolo è aperto da una prefazione a cura rispettivamente



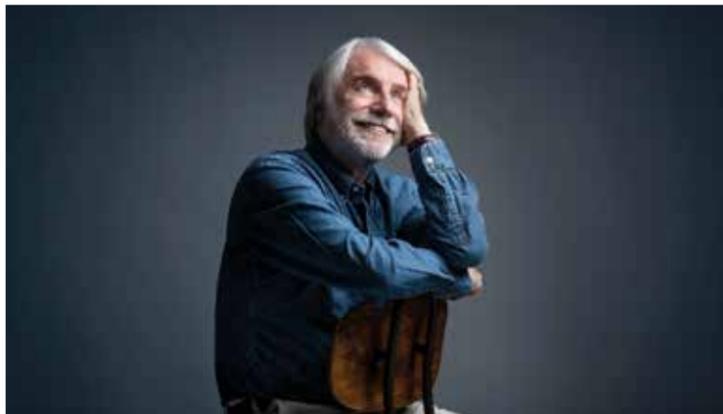
di Fabrizio Demelas (Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna), Giovanni Domenico Pintus (Generale di Corpo d'Armata), Graziella Puddu (imprenditrice) e Ugo Cappellacci (ex Presidente della Regione Sardegna). L'unico obiettivo di Adriano Picciau in questo lavoro, che presuppone anni di letture e di studio sistematico, è suscitare l'in-

teresse del lettore intorno ai temi della Dottrina sociale, pagina ancora poco conosciuta del catechismo. Bersaglio centrato in pieno. Unico scopo della Chiesa è «aiutare l'uomo nel cammino della salvezza» (Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, 69).

M. G.

©Riproduzione riservata

I «Comizi d'Amore Contemporanei» di Paolo Crepet



PAOLO CREPET

Due dei temi più cari allo psichiatra-scrittore. L'amore e le passioni umane contestualizzate nella nostra epoca, sono tra i più dibattuti e cari a Paolo Crepet, che prende

spunto anche dalle suggestioni musicali offerte da alcune opere di compositori come Claude Debussy, Sergej Rachmaninov, Johannes Brahms, Astor Piazzolla e Fryderyk Chopin.

Sabato per la rassegna «La Notte dei Poeti», al teatro di Nora è di scena l'erede del padre della psichiatria italiana Franco Basaglia. «Tutto parte - dice Crepet - dalla ricerca della felicità e per questo credo che la psichiatria sia l'arte di rimuovere gli ostacoli alla felicità. Sono convinto che la psichiatria abbia più a vedere con l'arte che con altro». Secondo lo scrittore le emozioni e i sentimenti rischiano di diventare preconfezionati. «Sta passando di moda la passione - sottolinea - e quindi anche l'amore passionale. Nella seduzione, cioè nell'approccio tra due persone che si piacciono, non può saltare un elemento, che è quello faticoso del conoscersi, dell'appro-

fondire e del creare complicità. Complicità vuol dire stare assieme nei momenti difficili, in quei frangenti in cui ci può essere una crisi dell'uno o dell'altro, nel capirsi e nell'ascoltarsi. È per tutta questa roba qui, che la relazione amorosa è per forza difficile e faticosa e non può essere agevolata». Nei «Comizi d'Amore Contemporanei» lo psichiatra indaga sull'amore sempre più declinato in forma virtuale, con tutto ciò che consegue nel vivere una vita mediata dagli strumenti della comunicazione. Crepet ha scritto più testi sul tema, sottolineando come l'amore diventi occasione per accorgersi dell'altro, come crescita,

riappropriazione della coscienza di sé, che però non possono essere lasciati alla mediazione del virtuale. In un mondo dominato dall'ossessione dell'efficienza e della prestazione, la vera possibilità di cambiamento coincide proprio con il coraggio dei sentimenti, che spesso significa mettersi a nudo, mostrarsi nelle proprie debolezze. Anche di questo Crepet parla nel suo spettacolo: lo fa con la sua solita capacità di attirare l'attenzione del pubblico, con un tono di voce tra il roco e l'enfatico, abbinato alle scelte musicali che seguono la narrazione.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

PROVERBI AFRICANI

L'etica africana riconosce il diritto alla difesa della persona, alla legittima difesa. Ognuno deve sapere difendersi. Se non lo può fare da solo, gli altri lo aiutino. La vita umana va difesa ad ogni costo. Si tratta di difendere anche e soprattutto la propria comunità. Si pensi anche alle esperienze delle innumerevoli avversità che l'uomo incontra sia di fronte alla natura cosmica, sia nell'ambiente umano. Visto che oggi si parla tanto di questo, vediamo come i proverbi africani sono sensibili a questo problema. Cominciamo dai Peul del Cameroun. «Colui per il quale un altro ha macinato il cibo, non lo deve macinare da solo» (quando hai dato responsabilità della tua difesa a qualcuno, lo devi lasciare

andar avanti; non lo devi più scavalcare in seguito). Succede che quando si ha a che fare con una persona senza difesa, si fa qualunque cosa. Questo spiega anche perché bisogna essere numerosi in famiglia per non mancare mai di difesa, per non essere esposti a tutti i prevaricatori (che spesso si fanno numerosi per fare del male ai deboli). «Colui che va in casa della sterile, ne esce con le mani piene» (Mangbetu, Congo RDC). E quindi, per continuare, una persona priva di difesa, diventa la preda dei suoi nemici. «Ciò che è preso, anche il vento lo agita» (Tutsi, Rwanda). Per difendere i propri interessi, senza perdere tempo, occorre tirare fuori tutte le proprie energie. «Una freccia nella faretra non uccide più» (Sham-

bala, Tanzania). «Gli smarriti ne vedono di tutti i colori» (Andonga, Namibia) (succede anche oggi che gli stranieri, gli immigrati, i rom...sono sempre senza difesa, vengono maltrattati senza paura di rappresaglia). Una volta si diceva che a ogni azione corrisponde una reazione e gli Abè della Costa d'Avorio dicono che bisogna reagire e difendere la propria vita, sia personale che quella del gruppo. Non si può solo subire in silenzio, ma bisogna lottare per i propri diritti. «La formica che si pone sulla tua bocca, la devi mangiare oppure cacciare via». Anche gli africani pensano che un peccatore pentito debba ottenere misericordia. Il pentimento è una modalità di difesa della propria vita. «Non si uccide mai la persona che ha de-

posto le armi» (Bamilèkè, Cameroun). Interessante questo proverbio «Per sedare una disputa, non si porta un coltello tagliente, ma un ago che cuce» (Bahumbu, Congo RDC) (quando c'è una disputa, bisogna cercare di calmarla con parole ed idee di pace e non con quelle che alimentano il conflitto). Si ricorda anche che quando vuoi essere difeso, non devi fuggire il giudizio (chiedo ai miei amici di non votare perché io sia tradotto in giudizio!!!). «Quando vuoi che ti taglino i capelli, non puoi ritirare la testa» (Azande, Congo RDC). Due proverbi che riprendono la medesima idea: chi è senza difesa o non sa difendersi, viene sfruttato e poi abbandonato). «Colui che non sa cosa fare, porta il carico sulla piaga che gli

sta sulla testa» (Gweabo, Liberia) e «Chi perde il naso, perde l'olfatto». Invece chi ha i mezzi a disposizione, sa difendersi. Spesso succede che il poveraccio viene portato in prigione e ci rimane molto tempo. Invece il ricco, il potente se la cava presto, avendo soldi e potere a disposizione. «Chi sa fischiare, non soffre del lungo viaggio» (Hutu, Rwanda). Naturalmente chi rimane molto tempo in prigione, non si può neanche difendere da chi comanda e sfrutta i più deboli. Concludiamo con questo «Una scimmia non vede mai la sua pettinatura» (Pygmèè, Gabon) (nessuno è mai giudice e difensore della propria causa)

Oliviero Ferro

©Riproduzione riservata



il Portico

ABBONAMENTI 2023

Abbonati **online** a soli **15 euro** l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su

Conto Corrente postale

n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

Bonifico

IBAN IT67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

NON VERRANNO PIU' ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail segreteria@ilportico.it - fax 070/523844) la ricevuta del pagamento e i dati personali (nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono).

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.



Entra su
ilporticocagliari.it

Giornali Diocesani della **Sardegna**

La scelta giusta!



Le **diocesi della Sardegna** raccontano la vita delle comunità. Sei settimanali (L'Arborense, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro) due quindicinali (Dialogo e Il Nuovo Cammino) e un mensile (L'Ogliastra) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) fino ai temi di **attualità, arte, cultura e sport**.

Una parte riguarda evidentemente anche la **vita diocesana** e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di **attenzione al territorio** e desiderio di **raccontare la bellezza e la speranza**.

Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della **Federazione Italiana Settimanali Cattolici** scrivendo all'indirizzo fisc.sardegna@gmail.com

9
Testate giornalistiche
20.000
Copie per ogni uscita
100.000
Lettori



FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI
Delegazione Sardegna